

XXI FESTIVAL cine**LATINO**trieste



21/29
ottobre
2006

Intervista a Román Chalbaud
Trieste -25 di ottobre del 2006-

El Caracazo e l'onore di essere militante

Durante il mese di febbraio del 1989, in una manovra correttiva del programma economico venezuelano il governo decide di alzare il costo della vita. L'aumento del trasporto pubblico, l'accaparramento dei generi alimentari da parte di una buona parte dei commercianti per speculare ancora di più con l'aumento dei prezzi, la fame del popolo e la stanchezza dei venezuelani per tanta ingiustizia sociale, che riguardava la maggior parte di loro, scatenano il 27 febbraio di quell'anno una spontanea protesta popolare contro quelle politiche economiche occupando le strade di molte città del paese, specialmente nella capitale Caracas, laddove nasce *El Caracazo*. Una reazione immediata del governo di Carlos Andrés Pérez provoca migliaia di morti.

Di Sabatino Annetichiarico
Sabalatino@libero.it

***El Caracazo* è un film che ha fatto rivivere quei tempi drammatici per il popolo venezuelano. Come ha reagito la gente che ha lavorato nella produzione del film nel vedere il copione?**

Molti dei personaggi, dei 136 attori e delle 5 mila comparse contattate che hanno lavorato nel copione, dicevano che in realtà erano passate cose peggiori di quelle che si vedono nel film. Molti di loro avevano partecipato quel giorno, quando ancora erano giovani, rivivendo quei ricordi drammatici con le terribili immagini nelle loro menti.

E la reazione del pubblico?

Emozionante. C'era gente che ricordava con emozione e molti piangevano al vedere nella filmazione tutta quella storia, recente e drammatica, che toccò vivere loro. Alcune donne, che erano bambine in quei giorni, raccontavano come i soldati fossero entrati nelle loro case, attraverso le finestre, e avessero ucciso moltissimi abitanti, proprio come si può vedere nel *Caracazo*.

E la radio, la televisione e i periodici, cioè, l'informazione pubblica in generale, che è in mano della borghesia venezuelana contraria al governo Chávez, ha reagito nello stesso modo, ricordando quei tragici avvenimenti con emozione?

La reazione di quella gente è stata tremenda e con molta rabbia. Gente che mi stimava come regista, vedendo che io la pensavo in questo modo, perse la stima. Adesso dicono che sono un direttore al servizio dell'establishment e come regista sono di cattiva qualità.

In questo senso, lei come si considera?

Credo che essere un militante è una cosa che dà molto onore e in questi momenti il mio paese ha bisogno che la gente aiuti a cementare questo processo dove ognuno dei venezuelano è responsabile di ciò che vogliamo scegliere di fare dal nostro posto di lavoro e soprattutto per le decisioni che assumiamo in questo momento. Per quello che faccio non mi pento e sento che quello che faccio è un dovere verso il paese. Non chiedo alla maggior parte dei cineasti che lo facciano, ognuno è libero di fare ciò che vuole. Sento che è il mio dovere. Mi sento Chavista.

Oggi è possibile ipotizzare un Venezuela senza Chavez?

Provo orrore solo a pensarlo; però con le parole che Chavez ha detto l'altro-ieri, e cioè dando disposizione che tutto deve essere uguale nell'ipotetico caso in cui lui mancasse. Sì, provo orrore, però so che tutto andrà avanti. Il popolo venezuelano non è disposto a tornare indietro.

Per maggior informazioni sul film *El Caracazo*: rochal@cantv.net